Dopo la rottura delle trattative

Due giorni di sciopero dei 50.000 dolciari Oggi il lavoro viene sospeso alla F.A.T.M.E.

Alla vigilia delle feste natalizie in agitazione il personale dei grandi magazzini - Manifestazione degli operai dell'ATAC contro i favoritismi e le discriminazioni che sono divenute metodo della direzione aziendale

Si sono riunite nel pomeriggio di ieri le segreterie delle Federazioni nazionali dei lavoratori delle industrie alimentari della CGIL, della CISL e della UIL (FILZIAT, FULPIA, UILIA) per decidere lo sviluppo della lotta nel settore dell'industria dolciaria, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Tale rottura è stata voluta dagli industriali i quali, nonostante le assicurazioni che avevano fornito nel richiedere la riapertura delle discussioni, dopo i due scioperi nazionali di 24 ore, hanno riconfermato, nel corso di quattro giorni di trattative, la loro posizione intransigente sulle rivendicazioni fondamentali avanzate dai lavoratori.

Di fronte a questa situazione, le Segreterie dei sindacati si sono trovate concordi nel proclamare uno sciopero nazionale di 48 ore da effettuare nei giorni 9 e 10 dicembre, con inizio dal primo turno di lavoro di venerdì.

Sono state anche rotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti dell'industria dei vini e liquori.

I rappresentanti delle industrie hanno respinto le ultime richieste che unitariamente le organizzazioni dei lavoratori avevano presentato, riconfermando il loro intendimento di concedere soltanto un modesto aumento delle tabelle salariali e delle lievi modifiche di alcuni istituti normativi, senza però incidere sull'attuale struttura del contratto. L'offerta salariale è stata del 4 per cento, più una lira sull'indennità speciale, mentre per la parte normativa si sono dichiarati disposti soltanto a ridurre l'anzianità degli scaglioni per le ferie.

Da parte dei rappresentanti dei lavoratori era stato richiesto, come condizione per la firma dell'accordo, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, il conglobamento dell'indennità speciale sulle tabelle salariali, la regolamentazione del cottimo, in relazione alle particolari caratteristiche del settore, una notevole riduzione dello scarto esistente fra le paghe dei giovani e quelle degli adulti, la revisione della parte disciplinare, l'abolizione della categoria dei discontinui, oltre che la rapida soluzione dei problemi concernenti la parità salariale, l'apprendistato e la classificazione delle qualifiche. Le condizioni economiche ed il livello raggiunto da questo importante settore dell'industria alimentare, come è stato dimostrato dai sindacati, consentono l'accoglimento in pieno delle rivendicazioni avanzate.

La lotta alla FATME

Nel quadro dell'agitazione dei lavoratori elettromeccanici le maestranze della FATME sospenderanno il lavoro nel pomeriggio di oggi. La FIOM provinciale romana ha convocato per questa sera la riunione del comitato direttivo e degli attivisti delle aziende elettromeccaniche.

Si sviluppa intanto a Milano la solidarietà con i sessantamila che riprenderanno sabato l'azione unitaria, proseguendola per tutti i pomeriggi della prossima settimana. Al loro fianco i 200.000 metallurgici sono pronti a scendere in lotta. La sottoscrizione per gli elettromeccanici ha superato a Milano, i 4 milioni, mentre continuano a succedersi significative manifestazioni di solidarietà, come quella dei tranvieri del deposito dell'ATM che attraverso la C.I. hanno inviato 90.000 lire raccolte fra i dipendenti e altre 90.000 alla TIBB-Romana.

Nel popoloso rione milanese dell'Acquabella si è inoltre costituito un vasto e rappresentativo comitato di solidarietà a sostegno della battaglia dei sessantamila, il quale ha organizzato una manifestazione pubblica.

Protesta dei tranvieri presso l'ATAC

Alcune centinaia di operai dell'ATAC hanno ieri manifestato vivacemente presso la direzione dell'ATAC contro i criteri con i quali la azienda procede alle promozioni. Un vivissimo malcontento è difatti diffuso tra tutti i dipendenti per i favoritismi e le discriminazioni che sono divenute metodo della direzione. Una delegazione di lavoratori, accompagnata dalla segreteria della Commissione interna aziendale, è stata ricevuta dal presidente, avv. Sales, al quale è stato chiesto che l'azienda ponga fine alle discriminazioni e ai favoritismi.

Già l'altra mattina, nel corso di un incontro con il presidente della Commissione amministratrice dell'ATAC, i sindacati, e in particolare i rappresentanti della CGIL e della CISL avevano protestato energicamente contro le deliberazioni adottate in materia di promozioni e avevano chiesto: 1) che si procedesse immediatamente ad un sensibile aumento delle promozioni; 2) l'inizio immediato di trattative per la regolamentazione di esse.

Con la delegazione che ha ricevuto, l'avv. Sales ha preso impegno che entro Natale saranno effettuate nuove promozioni e che darà disposizioni alla direzione aziendale per iniziare trattative con i sindacati per la regolamentazione degli avanzamenti e delle promozioni.

In agitazione i lavoratori del commercio

Di fronte alla riaffermata determinazione della Confederazione del commercio di «bloccare» ogni tipo di trattativa e pattuizione sindacale, i lavoratori reagiscono energicamente intensificando la loro agitazione e lotta, unica alternativa alla ingiustificabile e assurda posizione della organizzazione padronale.

In questo quadro, e aderendo alle decisioni unitarie delle organizzazioni nazionali, le Segreterie provinciali FILCAMS-CGIL della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, riunitesi nei giorni scorsi a Torino, hanno deliberato di proclamare lo stato di agitazione.

Analoga deliberazione hanno adottato le Federazioni provinciali FILCAMS-CGIL dell'Emilia, della Toscana e di alcune grandi città del Mezzogiorno.

La FILCAMS provinciale di Roma ha annunciato con un proprio manifestino, largamente distribuito ai lavoratori, la effettuazione, entro la prima decade del corrente mese di un convegno dei lavoratori dei grandi magazzini con la partecipazione dell'attivo sindacale della categoria, nel quale verrà fatto il punto dell'agitazione e verranno prese le opportune decisioni in ordine alla conquista dei miglioramenti economici e normativi richiesti con il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Punta avanzata della lotta a Roma sono i dipendenti della Singer, i quali hanno effettuato scioperi e sono decisi a piegare l'intransigenza padronale.

E' arrivata ieri a Ciampino

Una delegazione governativa romena in Italia per sviluppare i commerci

La delegazione governativa rumena che viene in Italia per intensificare le relazioni commerciali fra i due paesi è giunta ieri all'aeroporto di Ciampino da Bucarest con un aereo speciale. La delegazione, che compirà una visita in Italia di due settimane, è guidata dal vice presidente del consiglio dei ministri Alexandru Birladeanu, e comprende i vice ministri dell'industria pesante Radoi, del petrolio Velea e del commercio Petri e il presidente della commissione di Stato della pianificazione Geston Marin. La delegazione, che comprende anche 14 tecnici dei vari dicasteri, sarà ricevuta oggi dal ministro del Commercio estero Martinelli e partirà quindi per una visita a vari comprensori industriali italiani.

All'arrivo a Ciampino erano a ricevere la delegazione il ministro di Romania in Italia, prof. Pompiliu Macovei, il dott. Felice Di Falco in rappresentanza del ministro Martinelli, il ministro Pier Luigi Alverà della direzione affari economici del ministero degli Esteri, i senatori Berlinguer, Palumbo, Balboni-Gallotti e Milillo, gli on. Ricca e Cervone, tutti membri del gruppo interparlamentare Italia-Romania, nonchè rappresentanti dell'ENI, della FIAT e della RIV. In una breve dichiarazione il vice presidente del consiglio rumeno, dopo avere sottolineato che gli scambi tra Italia e Romania alla fine del corrente anno saranno raddoppiati, ha affermato la utilità della visita per ambedue i paesi.

La visita della delegazione è stata determinata dal continuo aumento degli scambi commerciali italo-rumeni nel corso degli ultimi anni e dalle nuove esigenze venutesi a creare nel frattempo nei due mercati, complementari in diversi settori.

Le relazioni commerciali fra l'Italia e la Romania vantano un'antica tradizione soprattutto per l'assorbimento di prodotti agricoli, forestali, bestiame vivo e macellato, la parte del mercato italiano e di prodotti siderurgici, chimici, tessili, laminati, macchinari ed agrumi italiani da parte del mercato rumeno.

A seguito dell'industrializzazione della Romania si sono dischiuse nuove prospettive per le esportazioni italiane e con il primo trattato commerciale stipulato nel novembre del 1950 si stabilirono le basi favorevoli per un progressivo sviluppo degli scambi commerciali che segnarono un incremento dell'11 6 per cento nel 1955 e del 2 6% nel 1956. Certi contingenti stabiliti nel protocollo del 1959, come quelli per il legname di resinosi e di fogliacei, per il bestiame vivo e macellato, si rivelarono insufficienti, per cui fu stabilito di aumentarli in occasione delle nuove trattative del 1958 e 1960.

Nei primi nove mesi di quest'anno il volume degli scambi, aumentati del 50% rispetto al 1959, ha subito un nuovo aumento del 10%.

Il nuovo piano settennale per lo sviluppo industriale della Romania prevede che gli scambi commerciali con l'estero potranno essere raddoppiati entro il 1965.

Con lo svilupparsi dell'economia rumena e delle esigenze del mercato italiano, oltre al volume si va gradatamente ampliando anche l'elenco delle merci. La partecipazione della Romania alle Fiere Internazionali di Milano, Parma, Padova, ha già dato la possibilità di intensificare i contatti tra i due paesi in condizioni vantaggiose per ambo le parti.

Nella foto: la delegazione governativa romena al suo arrivo a Ciampino.

Nelle trattative a Milano

Un primo risultato raggiunto per i 100.000 operai lanieri

Adesione della FIOT-CGIL all'accordo considerato frutto della lotta - L'azione continua per patti integrativi ad ogni livello

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6. — Le trattative per i 100.000 lavoratori del settore laniero si sono concluse ieri con un accordo che stabilisce: 1) l'estensione a tutto il settore del mancato cottimo nella misura del 6%; 2) per i cottimisti e concottimisti è stato concordato un aumento del 2%. L'accordo che entra in vigore con il periodo di paga in corso avrà effetto anche sulle 200 ore corrisposte per la festività natalizia. L'accordo reca le firme dei sindacati nazionali tessili aderenti alla CISL e alla UIL mentre la FIOT pur dando alla controparte la propria adesione all'accordo stesso ha respinto la condizione posta dagli industriali per la firma, consistente nella rinuncia ad ogni azione sindacale — ad ogni livello — fino al giugno 1962, data di scadenza del contratto nazionale dei tessili.

A proposito dell'accordo la compagna Lina Fibbi, segretaria generale della FIOT e il compagno Sergio Giulianati, segretario generale aggiunto, hanno reso la seguente dichiarazione:

«La delegazione della FIOT ha già rilasciato ieri una nota in merito all'atteggiamento assunto nel corso della trattativa. Alcuni giornali, però, hanno dato di tale atteggiamento una versione inesatta che, data l'importanza del problema, non può essere trascurata. La parte padronale, dopo avere affermato che la trattativa doveva restare nell'ambito dell'interpretazione del contratto che sancisce le condizioni minime del rapporto di lavoro, ha subordinato la prosecuzione della trattativa e la eventuale firma di un accordo al riguardo, all'accantonamento a tutti i livelli, fino al 30 giugno 1962 — data di scadenza del contratto stesso — delle rivendicazioni avanzate, riguardanti in particolare i premi di rendimento, la contrattazione delle tariffe di cottimo, della assegnazione del macchinario e della rivalutazione delle qualifiche.

La delegazione della FIOT ha aderito a tale trattativa dichiarando però di non poter accettare la pregiudiziale che significava esplicitamente rinuncia all'azione nelle fabbriche per le rivendicazioni per cui erano in lotta o in agitazione decine di migliaia di lavoratori del settore diretti unitariamente dai tre sindacati. Tali rivendicazioni corrispondono ad esigenze obiettive che non possono essere ignorate od eluse. Gli industriali hanno dichiarato di non poter proseguire la trattativa con chi non accoglieva la pregiudiziale. La Federtessili e la Uiltessili hanno ritenuto di poterla accogliere. La FIOT, invece, l'ha ritenuta e la ritiene inaccettabile.

La FIOT considera l'accordo come un primo risultato delle lotte condotte dai lavoratori e in questo senso ha, oggi, espresso verbalmente e ha inviato alla controparte, la propria adesione all'accordo stesso. Con questa sua posizione la FIOT ha inteso salvaguardare e riaffermare il diritto dei lavoratori e dei sindacati alla contrattazione integrativa a tutti i livelli e la validità delle esigenze di una sostanziale modifica dell'attuale assetto contrattuale che deve essere teso a collegare il salario al rendimento del lavoro e ad accrescere il potere contrattuale del sindacato e dei lavoratori».

In sciopero da due giorni l'Upim di Sassari

SASSARI, 6. — E' da due giorni in sciopero, il personale dei magazzini UPIM di Sassari. Le maestranze hanno scioperato per protestare contro l'arbitrario licenziamento del dirigente sindacale Salis. Il licenziamento assume la caratteristica di un atto di rappresaglia effettuato dall'azienda dopo lo sciopero della scorsa estate vinto dalle commesse e dagli altri dipendenti.

Stamane per le vie di Sassari si è svolto un insolito corteo. Le commesse dell'UPIM hanno attraversato il centro cittadino attirando l'attenzione del pubblico con bordate di fischi. Alla testa del corteo erano i dirigenti sindacali: Nino Manca e Luciano Mastini, per la CGIL Giordo per la CISL, Pittalis per la UIL.

Lo sviluppo della lotta delle raccoglitrici

Puglia, Calabria e alcune zone della Campania sono state teatro anche nella giornata di ieri di altri scioperi delle raccoglitrici di olive. Nel Brindisino le braccianti mentre hanno disertato le grandi proprietà si sono recate a lavorare su quelle dei coltivatori diretti, sottolineando che l'agitazione è diretta verso gli agrari e non verso i coltivatori diretti. Scioperi di grande ampiezza sono stati realizzati nelle province di Foggia, in Lucania, nella provincia di Catanzaro, nel Salernitano.

Intervista con Francisconi

A che punto siamo per i mezzadri?

Le richieste avanzate e la posizione della Confagricoltura - Le prospettive della trattativa

Sull'andamento delle trattative per il patto mezzadrile abbiamo rivolto alcune domande al compagno Doro Francisconi segretario generale della Federmezzadri.

Vuoi dirci — abbiamo chiesto — a che punto è la trattativa per il patto nazionale di mezzadria e quali sono le sue prospettive?

Le trattative — ha risposto il compagno Doro Francisconi — sono state rinviate al 12 dicembre su richiesta della Confagricoltura, la quale ha dichiarato di avere l'esigenza di approfondire l'esame della situazione che si è venuta a determinare. Anche questo ulteriore rinvio rivela l'estrema difficoltà di procedere in queste trattative, sempre più compromesse dalla posizione d'intransigenza assunta dalla delegazione padronale.

I 4 punti in discussione

I quattro punti attualmente in discussione sono: 1) la durata e la disdetta del contratto, per la quale la regolamentazione contrattuale deve mantenere ed adattare alle nuove situazioni l'istituto della giusta causa, a garanzia della stabilità sulla terra; 2) il riparto delle spese di meccanizzazione, che a nostro avviso vanno ripartite nella misura del 50 per cento, senza discriminazioni fra i vari tipi di macchine; 3) un sostanzioso contributo dei concedenti per il maggior lavoro imposto dalle colture industriali, ortive e specializzate; 4) una diversa ripartizione degli utili di stalla e gli interessi sul bestiame conferito dai mezzadri.

La Federmezzadri ha proposto infine che la discussione affronti fra l'altro i problemi delle mezzadrie povere, della disponibilità del prodotto, della contrattazione delle trasformazioni colturali e fondiarie e numerose altre questioni che per la loro natura tendono a rendere il fatto più moderno e più adeguato alla difforme realtà della mezzadria.

Sui punti attualmente in discussione le controproposte di parte padronale porterebbero, se accettate, a una liquidazione delle condizioni già acquisite mentre per il resto, alle nostre richieste di provvedimenti che operino sui riparti dei prodotti e delle spese, la Confagricoltura contrappone misure parziali che, per loro esplicita dichiarazione, debbono mantenersi nell'ambito di un incentivo produttivistico.

Alla luce dei fatti, dunque, le prospettive di una conclusione positiva delle trattative sono piuttosto scarse. Noi continueremo tuttavia ad adoperarci per giungere ad un accordo, ma perchè ciò si verifichi è necessario che la controparte receda dalle sue posizioni. Per il conseguimento di questo risultato è indispensabile l'unità fra tutte le organizzazioni sindacali attorno ad una piattaforma comune e per una comune condotta della trattativa.

L'unità che tu auspichi era stata realizzata nel corso delle lotte estive. Come spieghi i nuovi atteggiamenti della CISL e l'abbandono da parte di questa organizzazione di quelle rivendicazioni che anch'essa definì «minime e irrinunciabili»?

L'intesa fra le organizzazioni sindacali purtroppo, ed essenzialmente fra noi e la CISL, è venuta meno quando più era necessaria, quando si è trattato di raccogliere i frutti della lotta assieme combattuta. I nuovi atteggiamenti della CISL si spiegano con la convinzione errata che la trattativa deve comunque portare alla stipula di un patto, non esistendo, affermano i dirigenti della CISL altre vie da seguire che possono portare ad un risultato positivo. Quindi si mira ad un patto comunque che può divenire un patto «qualunque».

Quanto poi ad altre vie da seguire, una volta dimostrata l'impossibilità di giungere ad un accordo diretto fra le parti, neghiamo che non ve ne siano per la soluzione della vertenza mezzadrile: a meno che ciò non si dica per sfiducia nella capacità di lotta delle masse mezzadrili e nel timore che esse possano nuovamente impegnare il governo ed il Parlamento nella vertenza che già nel passato ha scottato parecchie mani.

Assemblee aperte a tutti

La sospensione della trattativa coincide con la convocazione straordinaria delle assemblee di lega decise dal vostro Comitato Esecutivo. Che cosa vi proponente di realizzare con questa iniziativa?

Le assemblee, che saranno aperte a tutti gli appartenenti alla categoria dovranno determinare innanzitutto una maggiore partecipazione di massa alle vicende della trattativa ed anche una spinta unitaria che influisca positivamente sulle centrali sindacali. In questo stesso periodo noi ci proponiamo di riprendere con nuovo vigore la lotta attorno ai grandi temi di politica agraria. Lo impone fra l'altro l'iniziativa del governo che, subordinando la sua azione agli interessi dei grandi agrari e dei monopoli, nega ogni modifica al piano verde che non sia un'ulteriore concessione alla grande proprietà: lo impone la situazione della mezzadria e a risolverla non basta il solo rinnovamento contrattuale ma occorre una nuova politica per facilitare l'accesso dei mezzadri alla proprietà della terra.

Per le pensioni di guerra

Trecentomila ricorsi alla Corte dei Conti

Il sindacato chiede un potenziamento del personale - Incontro dei dirigenti di categoria con il ministro Codacci Pisanelli

Le segreterie della Federstatali nazionale e del sindacato nazionale della Corte dei Conti, accompagnate dal segretario generale aggiunto della CGIL, on. Santi, sono state ricevute ieri dal ministro per i rapporti con il Parlamento Codacci Pisanelli, delegato dal presidente del Consiglio ad esaminare i problemi che interessano il personale della Corte dei Conti.

In un suo comunicato, il sindacato nazionale della Corte dei Conti informa che al ministro sono state avanzate delle proposte allo scopo di contribuire allo smaltimento del gravoso carico dei ricorsi per le pensioni di guerra (300.000) e per potenziare in termini generali gli organici del personale, in ordine alle accresciute esigenze dell'Istituto. Il ministro ha poi preso atto, assicurando il suo interessamento e riservandosi di incontrarsi di nuovo con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per quanto concerne le richieste avanzate.

Il personale dipendente dall'Università, riunitosi in due distinte assemblee, una dei tecnici e subalterni, l'altra degli infermieri e portantini, hanno ascoltato una relazione dei dirigenti sindacali sui colloqui che essi hanno avuto con il ministro della Pubblica Istruzione e il Rettore, dopo gli scioperi del 23 e 24 novembre. Il personale dell'università ha deciso di sospendere l'azione sindacale, dando mandato al sindacato di continuare i colloqui, sia con il ministro che con il Rettore, per una soluzione definitiva dei problemi posti.

Provvedimento di Spallino sulle orme di Scelba

La Federazione PTT-CGIL protesta contro una circolare antisindacale

Proibito ai dirigenti sindacali l'accesso ai luoghi di lavoro - Violato un odg del Parlamento

La segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici (CGIL) è venuta a conoscenza di un grave provvedimento volto a limitare l'esercizio delle libertà sindacali preso dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Spallino.

In una circolare a firma del direttore generale, si richiama infatti l'attenzione dei Servizi centrali e delle Direzioni provinciali sulla necessità di curare una più rigida osservanza di alcune norme che l'Amministrazione nel merito impartì nel 1951 e attorno alle quali già allora si levò l'unanime protesta della categoria per il loro carattere apertamente antidemocratico e anticostituzionale.

In base a tali disposizioni verrebbe «fatto divieto ai rappresentanti sindacali di accedere nei locali di lavoro senza il consenso dei dirigenti e se non per giustificati motivi di servizio, rimanendo ad essi comunque inibito, durante la permanenza negli ambienti medesimi, l'esercizio di qualsiasi attività propagandistica». Ribadendo anche norme limitative alla affissione di manifesti e alla convocazione di riunioni sui posti di lavoro, la circolare odierna si spinge fino a precisare, «per dissipare qualsiasi dubbio» che le limitazioni previste per l'accesso dei *rappresentanti sindacali* negli ambienti di lavoro «comprendono anche i locali accessori delle sedi e degli uffici, come corridoi, ingressi, sale di attesa e simili».

La segreteria nazionale della Federazione, rilevando come non a caso si tenti da parte dell'Amministrazione di condurre un attacco alle libertà e ai diritti sindacale della categoria proprio mentre più vivace e unitaria si manifesta l'azione dei postelegrafonici per la soluzione delle loro rivendicazioni particolari e generali, ha immediatamente espresso nel merito la propria protesta richiedendo altresì un immediato colloquio con il ministro sen. Spallino ed invitando le altre organizzazioni sindacali ad un comune esame della situazione.

La segreteria nazionale non vede d'altra parte come le odierne, vessatorie disposizioni, possano conciliarsi con il solenne invito rivolto dal Parlamento al ministro delle PTT fin dal 5 febbraio 1958, contenuto in un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Santi e Francavilla per la CGIL, Zambelli per la CISL e Cecchermi per la UIL, e che testualmente afferma: «La Camera, in considerazione dell'importanza sociale della organizzazione sindacale, invita il ministro a tenere conto della necessità di facilitare i dirigenti sindacali eletti nella esplicazione del loro mandato».

Sciopero dei tessili torinesi

TORINO, 6. — Sia a Perosa Argentina che a Rivarolo i due cotonifici del Gruppo Val di Susa interessati oggi dallo sciopero di 24 ore, la adesione dei lavoratori è stata pressocchè totale.

Lo sciopero di 24 ore ha visto inoltre ferme le tre fabbriche del gruppo Mazzonis A Torre Pellice, a Luserna e nello stabilimento «Bianchina» di Torino lo sciopero è stato plebiscitario.

Agitazione fra i dipendenti degli Enti locali e ospedalieri

La Federazione dei dipendenti degli Enti locali ed ospedalieri ha deciso di indire nei giorni 13, 14 e 15 dicembre azioni di sciopero e di protesta della categoria, coordinate a livello provinciale e regionale. Scopo di tali azioni sindacali è di protestare nei confronti dell'INADEL e del governo contro i provvedimenti che sono stati presi dall'Istituto.

Il 2 dicembre — informa una nota del sindacato unitario — la riunione del Consiglio di amministrazione dell'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) per esaminare alcune fondamentali richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti comunali provinciali e ospedalieri. In particolare, la più importante tra quelle avanzate dalla CGIL, la richiesta della revoca dei provvedimenti restrittivi concernenti l'impiego di farmachi e l'esclusione di intere categorie di medicinali, deliberati dalla maggioranza del Consiglio di amministrazione, che saranno applicati dal 1. gennaio 1961, ha sollevato un vivace dibattito unitamente alla richiesta della revoca dell'altro illegittimo provvedimento che riguarda il rimborso dei contributi da parte degli enti e degli iscritti sulla tredicesima mensilità agli effetti della previdenza INADEL a decorrere dal 1. gennaio 1954. Sia gli Enti (Comuni, Provincie e ospedali) che i dipendenti si rifiutano di pagare tale contributo per le gravi condizioni finanziarie degli Enti e per quelle salariali dei lavoratori; è stato inoltre sottolineata l'assurdità del provvedimento che intende applicare una legge dopo sei anni.

Mentre il rappresentante della Federazione enti locali e ospedalieri della CGIL consigliere dell'INADEL Romolo Rovere ha giustamente messo in evidenza il carattere di illegittimità dei gravi provvedimenti, i consiglieri della CISL e della UIL hanno aderito all'assurda impostazione che la presidenza dell'Istituto ha dato alla questione. Le richieste presentate dai sindacati sono state tutte scartate e alcune altre rinviate al prossimo Consiglio che si riunirà il 16.

Dopo i recenti scioperi

Un intervento del prefetto per la vertenza del COTAL?

Dalle 9 alle 15 di ieri i lavoratori del COTAL, come avevano precedentemente stabilito, sono scesi in sciopero. Le rivendite hanno rimediato in parte provvedendo a rifornirsi direttamente presso la Centrale, ma molto probabilmente in alcune zone il latte scarseggerà.

Per questa mattina non sono previste astensioni dal lavoro. E' invece convocata una riunione dei lavoratori del COTAL per stabilire lo eventuale proseguimento della lotta. Secondo una informazione non ufficiale, ma attendibile, il prefetto sarebbe intervenuto presso l'ufficio regionale del Lavoro perchè convochi le parti nella stessa giornata di oggi. Il prefetto, inoltre, avrebbe invitato i dirigenti del COTAL a ritirare la loro pregiudiziale alle richieste dei lavoratori e dei sindacato.

Scioperi a tempo indeterminato all'OMFP

PISTOIA, 6. — L'incontro avvenuto questa mattina fra le tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici e la direzione delle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi e l'Intersind, si è concluso con un niente di fatto, a causa dell'insufficienza delle proposte avanzate dalla direzione.

Le tre organizzazioni sindacali, FIOM, CISL e UIL, si sono riunite per decidere uno sciopero di 48 ore nei giorni di venerdì 9 e di sabato 10 dicembre e, dalla giornata di lunedì, sciopero a tempo indeterminato per quattro ore giornaliere, alternate fra la mattina ed il pomeriggio.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riunita in seduta straordinaria per esaminare la situazione delle OMFP, ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver espresso il suo plauso e la solidarietà per la lotta intrapresa dalle maestranze dello stabilimento IRI pistoiese si fa presente che se non si addivenisse ad una rapida soluzione della vertenza, saranno chiamate alla lotta tutte le categorie dei lavoratori.

Mondo del lavoro

AUSILIARI IMPIEGO

I sindacati degli ausiliari del impiego aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si sono incontrati per stabilire le rivendicazioni del settore, in particolare quelle riguardanti i portieri e i custodi di immobili urbani. E' stato sollecitato il rinnovo del contratto di lavoro ed è stato stabilito di tenere un'altra riunione per fissare le modalità dell'azione che si rendesse necessaria qualora l'atteggiamento della proprietà non venisse modificato.

FILCAMS-CGIL

La commissione tecnica dei dipendenti da alberghi aderenti alla FILCAMS-CGIL, ha discusso i problemi della categoria. Intanto si ha notizia che domani il Comitato esecutivo della Federazione si riunirà per deliberare circa la lotta dei lavoratori del commercio, in base alle decisioni unitarie delle organizzazioni di categoria.

CASSE EDILI

Organizzato dal sindacato unitario si è svolto a Roma il terzo Convegno nazionale delle Casse edili. Il compagno Carlo Cerri, segretario della FILLEA, ha svolto la relazione affermando tra l'altro la necessità di fare di tali istituzioni non solo degli organismi assistenziali ma di affidare ad essi i compiti di azione per combattere le cause che portano in condizioni di inferiorità i lavoratori edili. E' stata poi svolta una relazione — da compagno Lucini — sul a vita democratica delle Casse edili. Nel convegno è stato affermato che le Casse edili non debbono essere organismi burocratici come vorrebbero i datori di lavoro. Occorre in tal senso chiamare la categoria a partecipare attivamente alla vita delle Casse edili inserendo i lavoratori nella direzione di tali istituzioni attraverso libere elezioni sia a centro che alla periferia. Il compagno Lucini nella sua relazione ha affermato che le Casse edili debbono essere sempre di più veicolo per convogliare ai sindacati la trattenuta della quota di servizio sindacale. Le conclusioni del convegno sono state tratte dal compagno Arvedo Forni segretario responsabile aggiunto della FILLEA.